

N O I

Parrocchie
di Carlazzo,
Gottro,
Corrido
e Buggiolo



Bollettino della Comunità pastorale “S. Antonio abate”

Anno 46° - n. 38 - 12 ottobre 2025

- Settima Domenica dopo il Martirio di S. Giovanni -

Pubblichiamo ampi stralci della lettera che il card. Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei latini, ha scritto alla sua diocesi, il 5 ottobre scorso. Aiuta a trovare lo sguardo cristiano su una vicenda, quella della guerra a Gaza, che ci sta coinvolgendo sempre più. Il testo intero lo si può leggere sul sito del Patriarcato Latino di Gerusalemme (lpj.org/it)

Carissimi fratelli e sorelle, il Signore vi dia pace!

Sono due anni che la guerra ha assorbito gran parte delle nostre attenzioni ed energie. È ormai a tutti tristemente noto quanto è accaduto a Gaza. Continui massacri di civili, fame, sfollamenti ripetuti, difficoltà di accesso agli ospedali e alle cure mediche, mancanza di igiene, senza dimenticare coloro che sono detenuti contro la loro volontà.(...)

La mancanza di chiarezza sulle prospettive future, che sono ancora tutte da definire, inoltre, contribuisce al senso di disorientamento e fa crescere il sentimento di sfiducia. Ma è proprio qui che, come Chiesa, siamo chiamati a dire una parola di speranza, ad avere il coraggio di una narrativa che apra orizzonti, che costruisca anziché distruggere, sia nel linguaggio

che usiamo che nelle azioni e gesti che porremo.

Non siamo qui per dire una parola politica, né per offrire una lettura strategica degli eventi. Il mondo è già pieno di parole simili, che raramente cambiano la realtà. Ci interessa, invece,

una visione spirituale che ci aiuti a restare saldi nel Vangelo.

Questa guerra, infatti, interroga le nostre coscienze ed è all'origine di riflessioni, non solo politiche ma anche spirituali. La violenza spropositata a cui abbiamo assistito fino ad ora ha devastato non solo il nostro territorio, ma anche l'animo umano di molti, in Terra Santa e nel resto del mondo. Rabbia, rancore, sfiducia, ma anche odio e disprezzo dominano troppo spesso i nostri discorsi e inquinano i nostri cuori. Le immagini sono devastanti, ci sconvolgono e ci pongono davanti a ciò che san Paolo ha chiamato "il mistero dell'iniquità" (2Tes 2,7), che supera la comprensione della mente umana. **Corriamo il rischio di abituarci alla sofferenza**, ma non deve essere così. Ogni vita perduta, ogni ferita inflitta, ogni fame sopportata rimane uno scandalo agli occhi di Dio.

Potenza, forza, violenza sono diventati il criterio principale sul quale si fondano i modelli politici, culturali, economici e forse anche religiosi del nostro tempo. Abbiamo sentito molte volte ripetere in questi ultimi mesi che bisogna usare la forza e solo la forza può imporre le scelte giuste da fare. Solo con la forza si può imporre la pace. Non sembra che la storia abbia insegnato molto, purtroppo. Abbiamo visto nel passato, infatti, cosa producono violenza e forza. Dall'altro lato, però, in Terra Santa e nel mondo, abbiamo assistito e vediamo sempre più spesso la reazione indignata della società civile a questa arrogante logica di potere e di forza. **Le immagini di Gaza hanno ferito nel profondo la comune coscienza di diritti e di dignità che abitano il nostro cuore.**

Questo tempo ha messo alla prova anche la nostra fede. Anche per un credente non è scontato vivere nella fede tempi duri come questo. A volte percepiamo forte dentro di noi la distanza tra la durezza degli eventi drammatici da un lato, e la vita di fede e di preghiera dall'altro. Come se fosse-



ro lontane l'una dall'altra. L'uso della religione, inoltre, spesso manipolata per giustificare queste tragedie, non ci aiuta ad accostarci con animo riconciliato al dolore e alla sofferenza delle persone. L'odio profondo che ci invade, con le sue conseguenze di morte e dolore, costituisce una sfida non indifferente per chi vede nella vita del mondo e delle persone un riflesso della presenza di Dio.

Da soli non riusciremo a comprendere questo mistero. Con le nostre sole forze non riusciremo a stare di fronte al mistero del male e a resistergli. Per questo **sento sempre più impellente il richiamo a tenere fisso lo sguardo su Gesù (cf. Eb 12,2). Solo così riusciremo a mettere ordine dentro di noi e a guardare alla realtà con occhi diversi.**

E insieme a Gesù, come comunità cristiana vorremmo raccogliere le tante lacrime di questi due anni: le lacrime di chi ha perso parenti, amici, uccisi o rapiti, di chi ha perso casa, lavoro, paese, vita, vittime innocenti di una resa dei conti di cui ancora non si vede la fine.

Lo scontro e la resa dei conti sono stati la narrativa dominante di questi anni, con la inevitabile e dolorosissima conseguenza delle prese di posizione. Come Chiesa la resa dei conti non ci appartiene, né come logica né come linguaggio. **Gesù, nostro maestro e Signore, ha fatto dell'amore che si fa dono e perdono, la sua scelta di vita. Le sue ferite non sono un incitamento alla vendetta, ma la capacità di soffrire per amore.**

In questo tempo drammatico la nostra Chiesa è chiamata con maggiore energia a testimoniare la sua fede nella passione e risurrezione di Gesù.

La nostra decisione di restare, quando tutto ci chiede di partire, non è una sfida ma un rimanere nell'amore. Il nostro denunciare non è un'offesa alle parti, ma la richiesta di osare una via diversa dalla resa dei conti. Il nostro morire è avvenuto sotto la croce, non su un campo di battaglia.(...)



GIUBILEO DELLA SPERANZA IN UCRAINA

METTERSI IN MEZZO

Tra i 110 pellegrini di speranza partiti per l'Ucraina il 1 ottobre con il **Movimento Europeo di Azione Nonviolenta** (sostenuto da Azione Cattolica, Mo-Vi, Agesci, Masci, Acli, Anci, New Humanity, Gariwo, Sale della Terra, Progetto Sud e Base) ci sono anch'io. A Kyiv incontrerò Gloria, tra coloro che, da Kyiv, più hanno speso energie per organizzare questo specialissimo Giubileo. Insieme vivremo i momenti religiosi e civili che esprimono quella "diplomazia dell'amicizia tra i popoli" di cui abbiamo così urgente bisogno. Saremo accolti presso la nunziatura apostolica, incontreremo il Nunzio Apostolico mons. Visvaldas Kulbokas (ambasciatore della Santa Sede in Ucraina) e con il vescovo di Kyiv celebreremo (per chi è credente) il giubileo con lui e con la sua diocesi.

Proseguiremo per Kharkhiv, dopo la visita al cimitero e alle cattedrali giubilari, incontreremo esponenti delle amministrazioni locali, associazioni di studenti universitari, associazioni ecclesiali, artistiche e sportive e di imprenditori.

Il Comitato Olimpico ucraino ci renderà partecipi delle attività sportive dei suoi atleti (che si svolgono per lo più negli spazi della metropolitana), gli studenti hanno allestito per noi uno spettacolo teatrale in università e il maestro Juri Yanko, direttore artistico e musicale della filarmonica nazionale di Kharkhiv, ha pensato a un concerto in nostro onore, con cui vorrebbe riaprire il Teatro dell'Opéra (pronto anche a servirsi di ambienti sotterranei autorizzati per la sicurezza). Poi ripartiremo in treno per la frontiera con la Polonia.



Elisa Mascellani seconda da sinistra

Questa calorosa accoglienza ci fa sentire attesi, ci fa capire che, più ancora di quel che possiamo (o non possiamo) fare per la popolazione in guerra, è per loro importante che ci siamo, che ci rendiamo vicini, che costruiamo e percorriamo insieme ponti di speranza.

Le parole di Angelo Moretti, portavoce di MEAN, riassumono i tre obiettivi del Giu-

bileo della Speranza, religioso, culturale e politico:

Crediamo che la speranza non sia una vana attesa dei tempi migliori, ma uno sforzo fisico che si fonda sulle gambe dei pacificatori e che al tempo stesso le supera. Andiamo perché o si è fratelli o non si è comunità internazionale, preghiamo perché, pur non conoscendo le risposte, non ci sottraiamo alle domande che sentiamo essere rivolte anche a noi, che siamo ipoteticamente al di fuori del perimetro delle guerre in corso. (...) Insieme alla società civile ucraina, ai suoi uomini e donne di fede, alle sue università, pregheremo, discuteremo, negozieremo e, soprattutto, uniremo lo sguardo verso l'altro e verso l'alto, con una semplice convinzione: la violenza non prevarrà. Può vincere per un po', ma non può cambiare il destino dei popoli per sempre. Sono la cooperazione e l'amicizia dei popoli che hanno fatto progredire il mondo, e noi vogliamo esserci ora in questo progresso, non domani.

*Insieme chiederemo ancora una volta che l'Europa convochi una seconda **Conferenza europea dei cittadini sulla "pace e la sicurezza nel mondo"** (la prima fu convocata per iniziativa del Presidente del Parlamento Europeo David Sassoli nel 2021) e istituisca i suoi **Corpi civili di pace** (già previsti nel Patto civile PSDC, Politica di sicurezza e difesa comune, dell'Unione Europea), perché non debba mai più accadere che resti ferma di fronte alle ingiustizie o che si limiti a erogare sanzioni economiche e inviare armi.*

Il sogno europeo è fatto di popoli che resistono e che si incontrano per far avanzare la pace, e quel sogno oggi va difeso più di ieri, con più convinzione, con più società civile presente dove soffia la guerra.

Perché ho deciso di partecipare? - Perché credo di poterlo fare, nelle mie attuali condizioni di vita, anche per chi non lo può fare. Perché è tempo di "mettersi in mezzo", che è il contrario di "starne fuori".

Mettersi in mezzo ha un significato religioso, civile e politico: il card. Martini usava il termine latino *intercedere*, don Milani diceva *I care*, e oggi, in un tempo di debolezza della politica e delle istituzioni, spetta anche alla società civile di essere forza di interposizione pacifica nelle situazioni di conflitto. Porto con me quello che sono e quelli con cui sono quello che sono, quindi anche la mia famiglia, i miei amici e le mie parrocchie (quella di Milano e quella di Gottro, naturalmente). Vi penso vicini e partecipi, come amici e fratelli.

Elisa Mascellani con Gloria Mascellani



I NOSTRI DEFUNTI

ADELINA SERBOLI (Parrocchia di Carlazzo)

Così, anche Adelina ha desiderato che il suo funerale fosse celebrato a Carlazzo, suo paese di origine e le sue spoglie riposassero nel locale cimitero, accanto a quelle del marito.

Già nella Bibbia, la sepoltura nella “terra natia” era una pratica comune per gli ebrei, che la consideravano un modo per mettere radici e stabilire una connessione con gli antenati.

Questa usanza è dimostrata dal fatto che Abramo acquistò un terreno in Canaan per la sepoltura della moglie Sara e i suoi discendenti furono successivamente tumulati nella medesima località.

Certo, siamo cittadini del mondo e chiamati quindi a coltivare una visione che veda ed abbracci tutto l’universo, tuttavia è importante il significato delle nostre radici e della storia familiare che formano l’identità e ci danno un senso di stabilità e continuità.

Nelle sue radici carlazzine Adelina avrà incontrato anche il messaggio evangelico con tutti i suoi valori; li ha fatti crescere e ha mantenuto un legame saldo anche attraverso l’abbonamento fedele al bollettino parrocchiale.

Purtroppo, specie nell’ultimo tratto della sua vita, ha fatto esperienza in particolare anche del dolore fisico e della dipendenza. Ha lottato, esternando questa resistenza persino nella cura dell’aspetto fisico. Immaginiamo tuttavia che pure per lei, come per tutti, non sia stato facile accettare il limite e il fatto di dover essere aiutata come occasione di crescita.

L’esperienza della malattia ci insegna il valore della solidarietà poiché il dolore può unire le persone nel sostegno e nella compassione.

Ci è di aiuto pensare agli episodi evangelici in cui sono parenti o amici che presentano a Gesù i sofferenti, affinché intervenga con la sua amorevolezza.

Adelina ha avuto la grazia di segni di amicizia espressi persino con contatti quotidiani e del sostegno del figlio e dei parenti.

Manteniamo anche noi la fede, la stessa preoccupazione di queste persone per i loro cari e la fiducia nella compassione di Gesù che va oltre la guarigione fisica e ci offre una prospettiva più ampia sulla malattia e sulla morte.

Ciao Adelina,

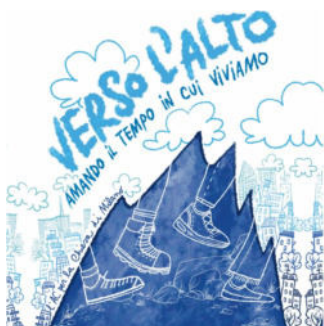
Buon viaggio! Voglio ricordarti sorridente nella tua bella casa con il tuo carissimo gatto Mino. Quanta compagnia ti faceva! E come mi accoglievi con gioia le volte che passavo per un saluto!

L'ultimo periodo non è stato dei migliori per te ma non mancavi di ringraziarmi ogni volta che ti giravo su WhatsApp il nostro "Bollettino". Mi dicevi che ti piaceva leggere soprattutto quegli articoli che parlavano dei tuoi compaesani o delle belle feste condivise.

Le foto dei miei viaggi, che alle volte ti inviavo, mi dicevi ti tenevano viva, perché grande era la tua voglia di vita e di amicizia.

Questo mi lasci: amore e riconoscenza per la vita.....sempre.

Lory



GIORNATA DIOCESANA DELL'AZIONE CATTOLICA

Ha per titolo «Verso l'Alto!» Amando il tempo in cui viviamo la Giornata parrocchiale dell'Azione cattolica ambrosiana, che si svolge domenica 12 ottobre 2025.

Si tratta della ricorrenza nella quale ogni parrocchia della diocesi di Milano è invitata a riflettere sull'importanza della presenza di un'associazione laicale che ha per fine ultimo quello generale della

Chiesa e in cui, da parte sua, l'Ac rilancia la propria passione associativa per presentarsi alle persone che frequentano le parrocchie.

«Siamo in un tempo nuovo: a fronte di tanti e vivaci cammini di fede, personali e comunitari, emerge con forza la necessità di una nuova, gioiosa narrazione» dell'essere Chiesa oggi. Questo vale anche per la nostra Associazione», spiega il presidente diocesano Gianni Borsa.

- ◆ **Lunedì 13** coordinamento decanale a Carlazzo ore 20.30 per segreterie consigli pastorali
- ◆ **Venerdì 17** Oratorio Carlazzo: serata FILM e FAMIGLIA. ore 18.15 accoglienza – ore 18.30 inizio film – al termine pizza per tutti (iscrizione entro giovedì mattina al 353.3579950)
- ◆ **Domenica 19** festa di Gnallo: 14.30 preghiera S. Rosario, castagnata, zincarlin e patate

CALENDARIO LITURGICO

DOMENICA 12 ottobre- - 7a dopo il Martirio di S. Giovanni

ore 9.00 Corrido S. Messa (*defunti: Trincavelli Sandro - 14 a. // Castelli Pietro, Elena, Teresa, Fabio, Piero e Alberto - 20mo a.// Anna ed Emilio Schiavina*)

ore 10.30 Gottro S. Messa (*defunti Cattaneo Antonio e Vittoria*)

ore 18.00 Carlazzo S. Messa

LUNEDI' 13 ottobre - Feria

MARTEDI' 14 ottobre - Feria

ore 17.30 Seghebbia S. Messa

MERCOLEDI' 15 ottobre- Mem. di S. Teresa di Gesù

ore 9.00 Carlazzo S. Messa

GIOVEDI' 16 ottobre - Mem. del Beato Contardo Ferrini

ore 17.00 Corrido S. Messa

VENERI' 17 ottobre - Mem. Di S. Ignazio di Antiochia

ore 9.00 Gottro S. Messa

SABATO 18 ottobre - Festa di San Luca

ore 20.30 Buggiolo S. Messa

DOMENICA 19 ottobre - Sol. della Dedicazione del Duomo di Milano

ore 9.00 Corrido S. Messa

ore 10.30 Gottro S. Messa

ore 18.00 Carlazzo S. Messa (*defunti: Castelli Mario e Bruna*)

Don Vincenzo: cell. 380 3215919

Don Michele: cell. 338 3041243

Casa parrocchiale Carlazzo Tel. 0344 - 181 2702

E-mail parrocchia: parrocchia.carlazzo@gmail.com

E-mail bollettino: bollettino.noi@gmail.com

Pagina Facebook Comunità Pastorale Sant'Antonio Abate